

ARTE La personale fino al 18 settembre

Melzi: il colore diventa parola Tutte le emozioni alla sala Bipielle



"Giorgio Melzi. L'anima del colore" è il titolo della mostra alla sala Bipielle in via Polenghi a Lodi

di **Marina Arensi**

■ Anche la Sala Bipielle Arte torna ad aprirsi al pubblico, dopo il periodo estivo che, a dire il vero, non ha segnato per lo spazio gestito dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi una vera e propria chiusura. La mostra "Giorgio Melzi. L'anima nel colore" ha solo riorganizzato dal 28 luglio le modalità di ingresso, riservandolo unicamente alle visite prenotate: cosa che avverrà ancora fino a domenica 4 settembre (348 2284301 - alessandra@andeventi.it). Dopo di che, gli orari dello spazio espositivo riprenderanno secondo i ritmi consueti (giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19), proponendo fino al 18 settembre le trenta opere dell'autore milanese, allestite dai cu-

ratori Alessandra Anna Meneghetti e Luciano Bolzoni in un itinerario che ripercorre gli ultimi vent'anni di lavoro del pittore scomparso, settantaseienne, nel 2020. Opere di grande formato e grandi spazi assegnati a ciascuna, perché possa esprimere al meglio il suo messaggio che - lo dice il titolo - è affidato al colore, nelle vibrazioni più calde e sonore. E, parola della curatrice, invita lo spettatore a "essere opera" entrando in intima connessione con l'emozione consegnata da Melzi alla pittura. «Si dipinge col cervello e non con le mani», affermava Michelangelo, senza menzionare gli occhi; quasi che, in pittura, il guardare e l'osservare per riportare sulla tela l'oggetto quale è, siano ben meno importanti rispetto alla capacità di penetrare il dato non fenomenico per restituire invece il senso di una situazione mentale, di una realizzazione astratta che con la realtà tangibile conserva però un rapporto dialogico. È quanto si percepisce davanti alle immagini di Melzi, opere come quelle delle serie "Opposizione", "Emozione", "Blu", "Roads" o "Mediterraneità" dove ricordi lontani del mondo sensibile restano nell'impianto di astrazione, nella versione prevalentemente lirica, e informale con la presenza della componente segnica e gestuale. I dipinti sono quelli che lo stesso Melzi avrebbe scelto, assicura Meneghetti pensando all'ultima intervista concessa dall'autore che visse gli anni leggendari di Brera e del Giamaica, dipingendo poi a Montmartre e in giro per il mondo, prima di tornare nella sua Milano; per questo, la curatrice afferma nel testo del catalogo edito da Silvana Editoriale, "il progetto nasce direttamente dall'artista. È forte, unico ed è di oggi".